

Quale aiuto potrebbero dare gli Stati Uniti d'America?

La «fiera Germanica» ha domandato una dilazione. Non si sentiva in grado, subito, né di negare le giunte...

Un giornale tedesco calcola che gli Stati Uniti potrebbero fornire dal 75 al 100 miliardi di lire. Quanto all'aiuto di carattere militare...

Del «Mameli» opera nuova e di altre opere cominciate dal maestro Leoncavallo

Fra giorni, a Genova, andrà in scena l'opera nuova del maestro Leoncavallo «Goffredo Mameli». In un colloquio, che il corrispondente genovese del «Giornale d'Italia» Leopoldo Danese ebbe col maestro...

zaghi, situata in quel punto dell'antica corsia del Serri che faceva angolo con via Santa Radegonda. Carlo Terzaghi ricorda colla figlia la infamante autrice:

Italia, Italia, che hai scolorito il viso d'ogni contrada, di sangue e di piante; che nella casa e del giardino nel riso...

Cronaca Provinciale

Le api e le frutta.

La R. Accademia dei Georgofili di Firenze pubblicava tempo fa una relazione sul questo «Se le api siano dannose o no alla produzione della frutta»...

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero. Romanzo. «Oh! avessi potuto approdare alle spiagge dell'Almuguecar, in una notte...

tollerassero mutuamente, lasciavano troppo chiaramente trapelare l'odio profondo che si professavano, e che minacciava di manifestarsi con uno scoppio decisivo.

Valois, si è maritata con quel maledetto ugonotto di Enrico il Bearnese, re di Navarra, malgrado la opposizione del papa e del re di Spagna.

Abbonamenti: Anno L. 19 - Sem. 7.50 Friuli - Per il Friuli aggiungere la spesa Postale

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

ALPES.

Al Senatore Guido Mazzoni tenente degli Alpini

Stoglio il mio taccuino. Vi trovo note rapide, nervose, scritte su un masso o sulle ginocchia, durante le mie peregrinazioni alpine.

O solitudine antica delle Alpi, come ti si trasforma in quel tuo tragico silenzio di tutte le cose!

La solitudine penetra in noi ed un senso di sgomento ci prende nei sentieri soli lassù: l'uomo torce, vedendoti rimpicciolire dinanzi alla natura incantata, trema per sconosciuta paura?

25 agosto 1911. - Giorno di sole, di troppo sole. Dintorno sono i cigni del Matajar e vi trovo lunghi essi molti fiori dell'Alpe: ginepro, stelle alpine ed altri dorellini bianchi e gialli di cui non so il nome.

28 agosto 1911. - Giorno di sole, di troppo sole. Dintorno sono i cigni del Matajar e vi trovo lunghi essi molti fiori dell'Alpe: ginepro, stelle alpine ed altri dorellini bianchi e gialli di cui non so il nome.

29 agosto 1911. - Faggeti e querceti sotto cui la foglia forma uno strato attissimo e su cui si cammina come su un letto, senza rumore.

30 settembre. - Anche la più alta vetta delle Alpi ho visitata. Guardo l'ampia vallata del Gail, verdissima. Ecco il nostro confine: qui non mi altera il rimpianto. E guardo i nostri monti, che la leggenda corona di mistero.

22 settembre. Piano d'Arta. - Mi ritorno alla mente i versi del Carducci, che amo di grande amore questa terra:

Prima le legioni di Roma cossarono contro i barbari in piccole battaglie terribili e vide il Timavo, il fratello minore, le punge ed ebbe per lui le acque rigurgitanti di neri cadaveri.

Quel tempo e quella piazza, come l'osteria, portavano il nome di Nostra di Parigi.

Chi lo sa? Tutto dipende dalle intenzioni che possono avere il duca di Guisa, il duca d'Angiò e Caterina de Medici. Ad ogni modo vi consiglio di fermarvi poco in Parigi.

« In questa piazza - ci informò il dottore - il cardinal di Borbone ha data la benedizione nuziale al re di Navarra ed a Margherita di Valois. Vi era ballo nel palazzo della Città, v'erano fuochi d'artificio al Louvre, cuccagna sulla piazza di Grève.

« All'aveva peggiorato in causa del rumore infernale ed incessante, che risuonava vicino a lui, come l'onda di un mare agitato.

torà su queste sponde, e varò il fiume con l'occhio suo a Vienna imperiale. Ed altri soldati, i soldati d'Italia, vide l'ignoto mezzo secolo più tardi. Allora fu necessario ri-uscire alla bella impresa ed ognuno ritornò alle case con nella gola un nodo di piante.

28 agosto. Cortina d'Ampezzo. - O viva come il serafico, Cortina d'Ampezzo! Verde di prati, verde di boschi, tra cui la bianca strada risalta da lungi!

29 agosto 1911. Pieve di Cadore. - La Marmarola a sera. La Marmarola, «care al Vercello», rosate sui olei violaceo che s'incarna in un roseo sempre più intenso verso ponente.

20 settembre. - Anche la più alta vetta delle Alpi ho visitata. Guardo l'ampia vallata del Gail, verdissima. Ecco il nostro confine: qui non mi altera il rimpianto. E guardo i nostri monti, che la leggenda corona di mistero.

22 settembre. Piano d'Arta. - Mi ritorno alla mente i versi del Carducci, che amo di grande amore questa terra:

Prima le legioni di Roma cossarono contro i barbari in piccole battaglie terribili e vide il Timavo, il fratello minore, le punge ed ebbe per lui le acque rigurgitanti di neri cadaveri.

Quel tempo e quella piazza, come l'osteria, portavano il nome di Nostra di Parigi.

Chi lo sa? Tutto dipende dalle intenzioni che possono avere il duca di Guisa, il duca d'Angiò e Caterina de Medici. Ad ogni modo vi consiglio di fermarvi poco in Parigi.

« In questa piazza - ci informò il dottore - il cardinal di Borbone ha data la benedizione nuziale al re di Navarra ed a Margherita di Valois. Vi era ballo nel palazzo della Città, v'erano fuochi d'artificio al Louvre, cuccagna sulla piazza di Grève.

« All'aveva peggiorato in causa del rumore infernale ed incessante, che risuonava vicino a lui, come l'onda di un mare agitato.

« Il medico ci disse che sarebbe stato assolutamente impossibile ri-

da tempo in su la Tenace. Nigua fata non appar: Sol la But tra i verdi orrori S'ole rapida scrosciar.

Ritorno. Nel distacco, la parola del poeta dice tutto ciò che lo pare sente:

Erra tra i vostri rami il passer mio Sognando l'ombra d'un tempo che fu. 29 Agosto 1910, Valle Margon. - Vi seguo o tracce rosse sui massi sporgenti, macchie informi che mi guidate sulla diritta via.

28 agosto. Cortina d'Ampezzo. - O viva come il serafico, Cortina d'Ampezzo! Verde di prati, verde di boschi, tra cui la bianca strada risalta da lungi!

29 agosto 1911. Pieve di Cadore. - La Marmarola a sera. La Marmarola, «care al Vercello», rosate sui olei violaceo che s'incarna in un roseo sempre più intenso verso ponente.

20 settembre. - Anche la più alta vetta delle Alpi ho visitata. Guardo l'ampia vallata del Gail, verdissima. Ecco il nostro confine: qui non mi altera il rimpianto. E guardo i nostri monti, che la leggenda corona di mistero.

22 settembre. Piano d'Arta. - Mi ritorno alla mente i versi del Carducci, che amo di grande amore questa terra:

Prima le legioni di Roma cossarono contro i barbari in piccole battaglie terribili e vide il Timavo, il fratello minore, le punge ed ebbe per lui le acque rigurgitanti di neri cadaveri.

Quel tempo e quella piazza, come l'osteria, portavano il nome di Nostra di Parigi.

Chi lo sa? Tutto dipende dalle intenzioni che possono avere il duca di Guisa, il duca d'Angiò e Caterina de Medici. Ad ogni modo vi consiglio di fermarvi poco in Parigi.

« In questa piazza - ci informò il dottore - il cardinal di Borbone ha data la benedizione nuziale al re di Navarra ed a Margherita di Valois. Vi era ballo nel palazzo della Città, v'erano fuochi d'artificio al Louvre, cuccagna sulla piazza di Grève.

« All'aveva peggiorato in causa del rumore infernale ed incessante, che risuonava vicino a lui, come l'onda di un mare agitato.

« Il medico ci disse che sarebbe stato assolutamente impossibile ri-

monte, stanno i nostri soldati, atteggiati alla roccia, e si sono eretti ivi i ripari con le pietre, coi tronchi d'albero, con la terra, scavando il suolo durissimo col piccone e con le mine, o stanno, nell'oscurità, come aquilotti nel nido.

Ogni montagna porta la sua ferite: ogni montagna, confusa coi canali naturali, ha una rete di solchi che da lungi palano rughe e che, sul candore della neve, risaltano maggiormente. Dentro questi solchi si combatte la nostra guerra: è qui che vive la sua vita più eroica tutto un popolo in armi.

I giorni passano tra l'assalto e il lavoro, uguali e solenni. Nessuno dispera, perchè questo isolamento dal mondo, su queste altitudini inaccessibili, infonde nell'animo l'amore che sorge tra compagno e compagno, nel compimento della difficile impresa; ed è quello l'amore dai vincitori più forti perchè insegna la rinuncia e sublima il sacrificio, segnando nettamente la meta nei cuori che vivono di speranza.

Lo aperte vallate, avvolte da un leno soporifero, che custodiscono i villaggi e raccolgono le acque nei bianchi alvei dei fiumi, maternamente, pur esse rispecchiano oggi la vita, che si vive lassù. Le strade, i borghi, i paesi sono scossi dal movimento incessante che la guerra trascina dietro a sé. Tutto dà qui a vedere che si combatte vicino.

Alto, da piove a piove, nei rossi tramonti estivi, le campane che suonavano «l'ave», e l'onde sonore passavano sui boschi di pini e d'abeti suscitando nel cuore una dolcezza infinita; le udvo al mattino salutare l'alba che colorava leggermente le vette e rinnovava fra il verde il feto cantare degli uccelli, mentre i primi spragli di fumo azzurrigno salivano dai pozzi tutti: ora anche quel suono è scomparso e cento confusi rumori, ai notte e di giorno, mandano l'eco da gola a gola.

Ma nessuna eco supera quella del cannone. Esso è quasi il dominatore. Tutto sovrachia quella sua voce potente che dà a chi la ode fra i monti, una pressione profonda, incancellabile. Alle volte, quando più batterie sparano e i colpi divengono un brontolio cupo, pare che i monti stieno per crollare e travolgere, sotto le loro molli immani, quei piccoli uomini che osarono violarli. Ma le montagne, al contrario, si lasciano crivellare, ferire, squarciare, senza ombra di corruccio, e pare non avvertano quasi, nella loro anima di ghiaccio, quell'inferno scatenato sulla loro superficie.

O non benedicono forse gli arditi liberatori grigi, che arrossano il candore delle nevi del loro giovine sangue? Il millenario silenzio di questi «eterni gennai» è stato interrotto bruscamente. I proiettili, venuti da invisibili batterie, scoppiano ruggendo sui costoni, sulle cime, sulle mulattiere, incoronando, in ogni senso, di cirri bianchicci il monte. E sono scoppi fortissimi e crepitii di fucileria ogni giorno, ogni ora.

Durante la notte, lo spettacolo alle volte diviene addirittura fantastico: è quando, nell'immenezza dell'attacco, il cielo, le nevi, i massi sono sorpresi dallo splendore dei raggi. Tutto avvolge quella luce bianca,

mente vedere il triste spettacolo. « Quel supplizio non era stato che un pretesto, per dare alla plebe un punto di riunione; fin dal mattino si vedevano girare per ogni dove bande di cattolici armati, e si notava una agitazione sorda sì, ma costante ed attiva.

« Eravamo usciti a piedi per dar meno nell'occhio, e più di tutto, per non irritare la folla, che guarda sempre con dispetto colui che ne interrompe il cammino per passare fra essa adattato in una carrozza; infatti selvaggio, che si mascherava con nomi pomposi, e che non è altro che il risultato di una deplorabile lotta fra la ricchezza e la miseria.

« Quando ci affacciamo alla finestra, ci stupi l'immensa folla che riempiva la piazza. La ruota del supplizio era innalzata sopra un rozzo patibolo di pietra in un angolo della piazza, e là era appostata una compagnia d'archibuglieri.

« Verso il crepuscolo si fece udire il suono di un tamburo e fra la folla compatta si aprirono il passo due file di arceri del re, che accompagnavano un uomo sopra un carro, nudo fino alla cintura e colle mani legate dietro le spalle. Seguiva il convoglio un uomo vestito di rosso, che mi ram-

vissimmo: fruga ogni recesso, ogni fantasma, ogni vallone, come fosse mezzo. Allora la montagna, percorrendo da un brivido umano, sentì l'accadente silenzio che precede la zuffa: vibrando sul i suoi nervi d'acciaio, portando ordini e notizie.

L'occhio delle batterie è spalancato sulle trincee nemiche, che stanno per essere assalite.

Tutti sanno quella che segue di lì a poco, quando i cannoni vomitano ferro e fuoco, quando la mitraglia spazza a ventaglio le pedicelle, quando il lancio delle bombe si intensifica e il fuoco della fucileria diventa rabbioso, mentre dense nubi di fumo grigio-nero vengono col vento ad addensare l'aria.

Quanto dura la lotta? Nessuno lo sa e nessuno lo chiede. L'attacco si svolge poi, lentamente fino a che soltanto qualche solitario colpo di fucile rompe la quiete delle solitudini. Gli uomini hanno avanzato: ora si rafforzano nelle trincee conquistate. La grande catena dell'Alpi, con la luce dell'alba, sceglie gli spiriti dei morti, guardando pacata ai feriti, e il custodisce ai suoi fianchi, piamente, per tutti gli anni avvenire.

Quando, su questo bianco regno del

silenzio e della solitudine, della morte e della gloria, quando

solleva candida l'ali?

Un bruel di motore scende dall'alto. Gli occhi degli uomini sepolti cercano nel cielo il soffio tricolore. Ecco. La Patria viene dall'alto a salutare i figli che eroicamente la difendono.

Le aquile e gli avvoltoi roteavano nell'azzurro cielo delle Alpi, mirando con occhio grigliato la preda sui pascoli verdi, a valle; ora sono fuggiti pur essi ed i velivoli sorvolano sui grandi monti, nel nitido cielo, altissimi. E come le rapaci - quelle nere sono state fuggite, così, o grandi montagne madri, fugheremo quell'aquila che ha due teste per più divorare, e la configgeremo nel petto la punta della nostra arma, la punta dell'italica falconetta. E mai il sole, come in quel giorno, ardirà sulle vostre cime folgoranti, o belle montagne d'Italia. Allora non darete più le vostre acque ai fiumi stranieri e noi vi saliremo, guardando dai vostri cumuli, con occhio saltante, le terre finalmente rendente e senza rancore, forse, quelle che allo straniero non avremo voluto usurpare.

Zona di guerra, aprile 1916.

Chino Ermacora

Cronaca Provinciale

PORDENONE Per l'Assistenza Civile. - Nella settimana precedente le feste pasquali vennero versate all'Assistenza Civile le seguenti somme.

Operai A. Man L. 199 65 impiegati A. Man 108 oneri Colonificio Venezia. Torre 387 85 ricavate alla rappresentazione di lunedì sera al teatro Sociale 403 10, Zuppligher E. 100, dott. Carlo Par. 100 N. 50 Ernesti Gaspa Inetti 2, Carlo Par. 25, Ghedini e B. 20, Maria Vaggeiro ved. Romor. 15, Giuseppe Vaggeiro 10, Populin Teresa ved. Nard. 10, Pietro Cazzaria 10, Caterina Coletto ved. Milani 10, pompieri municipali 8, operai Bachiera, contributo quindicinale 5.20, Paolo Gaspario 5, G. B. Nobile 5, Antonio Mich 5, Giuseppe Pagotto 5, Toffoli Giovanni 5, Toffoli Alessandro 5, Presinali 450. Totale L. 3868.80 - Somma precedente 6378.04. Totale 6754.84

Quote mensili sottoscritte in questi giorni: Lucia Damiani ved. Galvani L. 20, G. B. Borzacchini 15, Severino Persella 10, dott. Federico Lorenzon 5, Rosa Peratoner 5, Frau Francesco 5, Vittorio Maesari 5, Achille Zorzi 5, G. B. Marsure 5, Antonio Coran 5, P. G. Gorgezzi ved. Zorzi 3, Osvaldo Roman 3, De Bertoli Raimondo 2, Giuseppe Carone 2, Antonio Chiodi 1, G. B. Ferracini 1, Paolo Sartori elevò la sua quota da L. 3 a L. 5.

Il Comitato attenderà le schede di sottoscrizione fino a giovedì della p. v. settimana, e pubblicherà poi i nomi di coloro che eventualmente le rimandassero in bianco.

Croce Rossa. - Soci nuovi iscritti presso il Comitato locale: Ciriacò Anselmi, Spangaro Eugenio, Torres Giulio, Spollaro Napoleone, Spiro Zacco, rag. Antonio Tamat, cav. Andrea Colezan, Sambuco Ernesto, cav. uff. avv. Concari Francesco, Zecchin Giovanni, Stievano Giuseppe, Masutti Lucia, Liva Alessandro, Di Fant Luigi, Ant. nazi Vincenzo, Comte Olga, ing. Zavagno Osvaldo, dott. Angelo Bualoni, Zola Angelo, Leni Mazzari Concina, Domenico De Rosa, Alessandro De Rosa, Pietro D'Andrea, Maria Martini, Silvia Liva, Pietro Antonio Ser-

garelli, Gino Zamparolo, Marchi Oreste, Mastandri Giuseppe, Mongiat Maria, Mongiat Arrigo, Del Pin Arduino, Giovanni Tamat, Gottardo Tomat.

Beneficenza Pasquale. - In luogo delle ragazze p. quali al presidente, la ditta Giuseppe Bachiera ed Angelo Tomadini versarono L. 200 ciascuna all'Assistenza civile e L. 50 il signor Guido Toffoli. La Ditta G. St. del borgo Torre L. 40 alla Congregazione di Carità.

Il cav. Francesco Aquarini, come di consuetudine, mandò una damigiana di marella ai vecchi della Casa di Ricovero e L. 25 all'Asilo Infanzia.

Stato Civile. - Nati: Maschi 3, femmine 4. Totale 7. Morti: Sopala Nardon Caterina di anni 61, Scian Oreste di anni 2 mesi 11, Tosa Ernesto di anni 31, Bratur Emilia 21.

MANIAGO Servizio automobilistico. - Dal 1.º di aprile non si è ancora provveduto al cambiamento d'orario delle corse d'automobili e Maniago, come tanti altri paesi della zona, riceve la corrispondenza con un giorno di ritardo. Anche i giornali, in questo paese sperduto, si leggono in arretrato perché l'automobile della sera arriva alle 9 1/2 ed il «Gazzettino» per esempio, si distribuisce a tarda ora a chi abita, per sua fortuna, in piazza.

Ma chi è che dorme? L'amministrazione delle ferrovie o la Società Servizi Automobilistici?

S. QUIRINO Caduto per la Patria. - Giunge notizia che è caduto sul campo dell'onore certo De Rosa Luigi di qui un ottimo giovane, che sentiva profondamente l'amor di Patria e combatteva con ardore e coraggio. In principio della guerra fu ferito, e venne a casa in convalescenza; i giorni gli sembravano lunghi, non vedeva l'ora di tornare al fuoco, e v'andò con entusiasmo, lasciandovi la vita.

Onore al caduto; condoglianze alla famiglia.

'Svic' Gran spuntino (Vedi avviso in IV a pagina)

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

« Chi lo sa? Tutto dipende dalle intenzioni che possono avere il duca di Guisa, il duca d'Angiò e Caterina de Medici. Ad ogni modo vi consiglio di fermarvi poco in Parigi.

« Per quanto ciò contrariasse i nostri desideri, ci fu forza piegare il capo alle circostanze. La nostra vita riacqua assai monotona e noiosa, posti in mezzo ad una società di costumi e di linguaggio a noi sconosciuti, rinchiusi in terre abitazioni scarsamente illuminate, sotto un cielo tristissimo. Noi sospiravamo il bel sole africano, le nostre pittoresche montagne, le nostre pittoresche montagne, le nostre profonde valli e la nostra vegetazione sempre verde e rigogliosa.

« Quel supplizio non era stato che un pretesto, per dare alla plebe un punto di riunione; fin dal mattino si vedevano girare per ogni dove bande di cattolici armati, e si notava una agitazione sorda sì, ma costante ed attiva.

AZZANO X

Monumento a un eroe. - Ha preso l'aspetto di un monumento a un eroe la notizia dell'acquisto di un terreno da parte del signor Onorato Brunetta figlio dell'egregio signor Giuseppe, sottotenente medico da dieci mesi ad una sezione di Sanità ai piedi del Podgora.

PASIANO DI PORDENONE

Per la Pesca di Beneficenza.

Diamo il secondo elenco dei doni per la pesca di beneficenza a favore dell'Assistenza Civile e della Congregazione di Carità: On.le Rota alzata argento e cristallo per frutta, Fornaci di Pasiano sig. Taddio, ammiratissimo servizio da caffè per dodici, signora Cacitti versamento in denaro, principessa Colonna Morpurgo boras antica, scarpia in tulle, spilloni, pettine in tartaruga e strass formaglio in tartaruga, Madonna in cornice mogano e moltissimi oggetti in ceramica; sig. Zilli alzata per frutta, cav. Ugo Madalozzo servizio per caffè, avv. Luigi Barzan servizio per pesce in argento, sig. Flora e famiglia statua con orologio, signorina Perissinotti cucino e vaso per fiori, contessa Lucia Porcia artistica statua con orologio, signora Luigia Barzan Trevisan orologio da camera, sign. Antonini servizio per liquori, Prefetto di Udine servizio per pesce in argento, sig. Trevisan vari lavori, sig. Luigi Colanti servizio per caffè, sign. Anna Parri vari oggetti, sig. Riccardo Trevisan alzata in argento, i fratelli Coletti 4 q.li granoturco e 20 bottiglie vino vecchio, colonn. Coletti colonna in maiolica con vaso, Agente Capella servizio liquori, famigliari, altri regali, rag. sig. Giulio Pecio per la ripresa della pesca ha fatto altri tre regali, 6 poste d'argento, un orologio da tavolo ed un servizio da liquori, contessa Carolina Quirini tavolino antico e vestiaro per bimbi, Ditta Deotto moltissimi vari oggetti, sig. Del Conti vari oggetti, sig. Luigi Zani agnello, famiglia Foresto capretto, ing. Vincenzo Saccomani servizio per the, Ditta Marsura cucino in argento, dott. Libero Furlanetto servizio the, ing. Napoleone Aprilis servizio per liquori. Farono pervenuti altri moltissimi doni di cui sfuggirono della memoria al reporter i nomi dei donatori.

L'incasso fatto a questa pesca di beneficenza, pro assistenza civile e Congregazione di Carità, fu di oltre lire 3500; quindi vadano i più vivi ringraziamenti all'egregio sig. avv. Ugo Imperatori, Commissario Prefetto, al sig. rag. Giulio Pecio, al Comitato e Patronessa a tutti i donatori, a quanti concorsero a cooperare per il santo avuto, più dell'immaginabile ed al popolo tutto di Pasiano che così spontaneo e volenteroso si prestò per la buona riuscita.

PALMANOVA

In onore del maggior Luzzatto.

Per iscrivere il magg. Luzzatto socio perpetuo della Croce Rossa furono accolte le seguenti offerte: Somma precedente lire 150, Celso Cosmi 2, Bari Eanto 2, Filippini Antonietti 5, Nimit-Lol Francesca 10, Fratelli Dei Mestre 5, Musaruna Pietro 2, Bearzotti Firmio 5, Torossi Antonio 5, Gaspardis Enrico 5, Sommaggio Luigi 2, Antonio Dazio 5, Mucelli Giovanni 2, Pravianzi Giacomo 2, totale L. 208. Versate alla Croce Rossa lire 100, il di più 108 versate al Comitato locale di Assistenza Civile.

La morte nella Somalia Italiana del Capitano Battistella

Qualche giorno addietro, giungeva notizia al nostro Sindaco della morte, avvenuta il 27 marzo u. s. in Bulu Burti (Somalia) del concittadino capitano Arrigo Battistella. La ferale notizia portò vivo senso di dolore fra i tanti amici che il povero Arrigo qui conservava.

Il capitano Battistella trovavasi da diverso tempo in Africa. Fu due volte in Libia con il proprio Battaglione di Ascar-Somali, distinguendosi in vari fatti d'arme. Attualmente era residente civile e militare a Bulu-Burti. Contava appena 36 anni.

ARTA

Tre fratelli caduti per la Patria

Del nove figli maschi di Giovanni della Schiava di Rinaldi, frazione del Comune di Arta, ben sei erano richiamati sotto le armi. Di questi, tre sono caduti combattendo valorosamente; e cioè Antonio qualche mese fa sulla fronte dell'Isonzo, Aristide sull'Isonzo alla fine di marzo e Silvio nell'ultimo combattimento sul Pal Piccolo. Questi due, Aristide e Silvio, sono morti nello stesso giorno a tre ore di distanza l'uno dall'altro.

TRICESIMO

Beneficenza. - La spettabile famiglia Veroli di Adorno ha versato a questa Congregazione L. 25 per onorare la memoria del suo capo.

Tutte le signore eleganti sanno il profumo e l'aroma di...
Tutti le signore eleganti sanno il profumo e l'aroma di...

PANNA

Trasferimenti d'ispettori ferroviari. - Stamano è partito da Maniago richiamato dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'ispettore della Ferrovia nav. Leproux, che ha riaccolto l'unanimità benevolenza di questa cittadina, avendo saputo conciliare gli interessi privati e dello Stato, nella valutazione dei terreni espropriati lungo il costruendo tronco Aviano-Pinzano.

E' giunto in sua vece l'ing. Marchetti, a cui diamo il benvenuto, augurandoci che resti lungamente fra noi.

CIVIDALE

La Pasqua all'ospedale

Caserna degli Alpini

Il tempo piovoso impedì che si svolgesse all'aperto la carmonia di Pasqua all'Ospedale militare della Caserma alpina, per iniziativa del direttore così bene organizzata.

Nel massiccio aereo, venne creata, con eleganza semplicità, un altare, adorno di drappi del nostro vessillo e abbellita con trofei d'armi piatte verdi e fiori.

All'ora prescritta la carmonia si iniziò; l'improvvisata chiesa era gremita di soldati feriti e ammalati i quali col loro sorriso dimostravano la gioia di passare una Pasqua come in famiglia.

La marcia reale annunciò l'ingresso dell'ufficialità; un picchetto armato presenta le armi, a ognuno prenda posto.

Il Padre cappellano dell'ospedale seguito da un soldato, sale sull'altare e rivolge ai presenti appropriate parole dicendosi lieto in questo santo giorno di essere in mezzo a tanti fratelli convalescenti; esalta le forti gioventù italiche, ispirandosi a sentimenti religiosi, invocando Dio per la gloria d'Italia.

Preghier - egli dice - il signore, di custodire i soldati pregarò per i nostri augusti Sovrani; e non meno per l'ufficialità ben degna di dirigere questa casa di dolore.

Mentre il Cappellano prosegue la messa un coro diretto dal maestro Ferrigno Giovanni di Camaroue (Viareggio) cantò con positività di voci un inno intitolato «Pietà Signore del nostro patrio suolo» parole commoventi ed espressive ed un altro ancora «Donna sub Patria». La messa corale era composta dei soldati napoletani Mazzia Raffaele; Aletri Domenico; Battista Nicolò; Ditta Luigi; Tranchin i Rosario; Lombardi Raffaele. Stri poli Dino.

Eseguito questo secondo coro terminata la messa, il picchetto presenta le armi, i soldati ritornano nelle loro sale e l'ufficialità si riunisce nella sala di ricevimento dove era preparato un rinfresco.

Ma non soltanto a questi l'egregio Direttore dell'ospedale, maggiore prof. Accordini, rivolse il gentil pensiero; a tutti i degnati uffici la crems con mazzetta o alla truppa di servizio altro bevande.

Osservammo al rinfresco quanta cordialità segni fra l'ufficialità, e che non aveva parole per esprimere la sua devozione all'egregio suo superiore. Questi disse brevi e indovinate parole affermando che si sentiva in dovere di celebrare questa festa, che serve di conforto ai soldati, affinché resti in ogni cuore lo spirito di colleganza, di religione e di umanità. Aggiunse che la festa ha confortato i degnati lontani dei loro cari, essi hanno trovato altri amori padri che li rallegrano e questo è merito degli egregi colleghi, che tanto amore dimostrano per i soldati.

Non abbiamo voluto - continua il maggiore Accordini - essere sordi alla voce dei lontani parenti, che con scritti raccomandano i loro figlioli; Quello che incrima a noi è di confortare in ogni modo i nostri bravi soldati i quali lottano coraggiosamente con loro chi con violenza cercava dettare leggi alla nostra bella Italia.

Alto il calice inneggiando ad una vittoria duratura, inneggiò al nostro Augusto Sovrano sempre il primo fra i soldati cui porta conforto, a tutta la Famiglia Reale ed al nostro glorioso Esercito.

Le brevi parole del maggiore prof. Accordini sono accolte con viviva all'Italia ed al Re.

Mentre l'ufficialità resta nella sala di convegno, visitammo l'Ospedale. Servizio accurato, ordine e pulizia al ammirano nel massiccio locale capace di oltre 600 letti, i degnati in quel mentre stavano ritirando i dolci che il direttore aveva offerto loro e la sua presenza provocò vive espressioni di gratitudine.

Lotto Estraz. 15 aprile

VENEZIA	31	20	76	42	69
BAZI	28	57	64	60	10
FIRENZE	78	14	12	32	40
MILANO	26	65	69	78	64
NAPOLI	10	35	7	83	43
PALERMO	41	43	63	8	2
ROMA	15	64	14	48	76
TORINO	22	42	40	17	68

Dalle terre redente

GRADO

La strenua della beneficenza
Il comitato di beneficenza di Grado ha pubblicato una marcia a striscia a ricordo dell'opera prodotta a favore della famiglia povera, sopra tutto dei bambini, a preghiera e a incitamento ai buoni perché con nuove offerte rendano possibile nuove, forse maggiore, più completo beneficio.

Grado ha sofferto da tempo per la guerra europea; ogni consuetudine di commercio e d'industria è cessata fin dall'agosto 1914. La nostra occupazione doveva liberare quell'isola gloriosa, donde partirono i fondatori di Venezia, dove liberata quella popolazione piena di fele che attendeva ansiosa il tricolore rivendicatore delle più sane aspirazioni; quella occupazione doveva dimostrare ai gradini la forza del nostro ordinamento e la preveggenza sociale del nostro Stato. E' indubbiamente, per iniziativa del Comando della difesa, furono organizzate nel modo più semplice ed in-

sieme più efficace, le più giuste provvidenze per i poveri. Dalle scuole agli ospedali di generosi alimentari, alla distribuzione gratuita di indumenti di modonati, di latte. Ma non basta i bisogni per durare, crescono. Ora noi pensiamo che nessuno vorrà negare il suo obolo ad un'azione di bene che non potrebbe essere più splendente di patriottismo e riafferma, glorificandoli, i vincoli antichi di Grado con la figlia prediletta Venezia, con le altre terre.

AQUILEIA

per il Natale di Roma.

Il Sindaco di Aquileia ha inviato al sindaco di Roma un telegramma, in occasione del Natale di Roma: Il Sindaco di Roma principe Colonna ha così risposto:

« Roma che colla Aquileia vigile ascolta ai confini d'Italia contro le insensate barbarie, ricambia con affetto i saluti della figlia diletta, auspicando per essa una nuova era di glorie fortunate »

La nostra guerra

Bollettino ufficiale di ieri

Comando Supremo 22 Aprile 1916
Azioni di artiglieria nella zona del Tonale, in Val di Ledro e nel tratto di frontiera da Rovereto all'Alta Valle di Calamonte (T. Maso Bronta). In Valle Sugana, il giorno 21, il nemico attaccò in forze le nostre linee ad ovest del T. Laganza. - Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto; furono numerosi cadaveri sul terreno.

E' di nuovo segnalato l'uso, da parte dell'avversario, di proiettili perforatori con pallottola esplodente. Nell'alto Cordevole, continua l'avanzata delle nostre truppe oltre Cima Lana. - Furono presi al nemico una quarantina di prigionieri e una mitragliatrice.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, qualche attività delle Artiglierie, più intensa nella zona di Piava. - Le nostre sconvolsero la difesa nemica oltre Zagora, saldandone i difensori che furono poi battuti con tiri a tempo.

Forte trinceramento austriaco sul Carso

espugnato e mantenuto dai nostri

133 prigionieri e un bel bottino

Comunicato ufficiale di oggi

Comando Supremo 23 aprile 1916. Bollettino 333.
Nella zona del Tonale, la notte sul 22, il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo; fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici nel tratto di fronte a valle Lagarina a valle Sugana. Nell'alto Cordevole, batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana, senza per altro scuotere la salda resistenza dei nostri.

Lungo l'Isonzo, alto e medio, il maltempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie. Sul Carso, è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi nella zona ad ovest di Selz. Nel pomeriggio di ieri le nostre fanterie, col consueto efficace appoggio delle artiglierie e vincendo l'ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 330 metri. L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi, riuscendo la seconda volta a penetrare in parte del perduto trinceramento. Ne fu tosto ributtato con furioso corpo a corpo, che gli costò gravissime perdite. Nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 133 prigionieri, dei quali sei ufficiali, due mitragliatrici, circa 200 fucili, apparecchi lanciabombe e numerose casse di munizioni e di bombe.

Puerili minacce austriache

dopo l'ultima nostra incursione nel distretto di Trieste

ROMA, 23. - Il Bollettino di guerra austriaco, nel dare notizia della felice incursione compiuta, il giorno 21 dai nostri Caproni sulla stazione degli idroplani nemici presso Trieste, afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città ventidue bombe, uccidendo nove borghesi, dei quali cinque fanciulli. Soggiunge poi, con un'asserzione che non si sa definire se più ridicola o più stronata - forse l'una o l'altra insieme - che con quest'attacco noi abbiamo perduto ogni diritto e ogni pretesa al rispetto delle nostre città.

Sta in fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si assennero dall'avvicinarsi a Trieste non già per rispetto verso il nemico, che dopo le selvagge ripetute aggressioni contro le nostre città indiane non ne merita alcuno, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di Italianità. Lanciarono invece ben sessanta, e non solo 25 bombe, sull'arsenale del Lloyd austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolati, delle quali l'ultima e più feroce il 18 aprile contro Treviso. Ciò per la verità dei fatti, dinanzi alle leggi della umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi e bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere responsabili.

Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sin dall'inizio della guerra provato la ferocia dell'avversario, che in undici mesi di guerra non ha mai una volta bombardato un nostro accantonamento militare o campo di aviazione un'opera fortificata od altro qualsiasi obiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi; ed ora osa atteggiarsi a paisano di diritti da cui sempre selvaggiamente conculcava.

Cercasi

Cantina oppure locale per un magazzino nel suburbio della Città. Rivolgersi all'Agente Manzoni e C. Udine.

La guerra sulle altre fronti

LA BATTAGLIA DI VERDUN.

ULTIMA ORA

Commenti tedeschi

alla Nota degli Stati Uniti

SITUAZIONE OSTACOLATA

ZURIGO, 24. Si ha da Berlino: I giornali tedeschi commentano la nota degli Stati Uniti, che definiscono un « ultimatum tardato », e riferiscono tutta la gravità della situazione.

La « Berliner Zeitung » rileva che la cerimonia straordinaria con la quale si accompagnò l'invio della nota americana è un'alta prova che le relazioni americane tedesche sono criticissime.

Il « Neues Stuttgarter Tageblatt » apprende che la risposta sarà compilata dal Ministro degli Esteri d'accordo con le autorità militari. Il Cancelliere recossi al quartier generale dell'imperatore ove si trova il capo del grande stato maggiore, per discutere la risposta alla nota americana.

Il « Berliner Tageblatt » scrive: il cancelliere si trova al quartier generale. Non mal dall'inizio della guerra le autorità dell'impero si radunarono colà per una questione maggiormente grave.

Vari giornali sostengono l'impossibilità per la Germania di rinunciare alla guerra dei sottomarini e l'immischiabilità che l'impero tedesco si sottoponga alla tutela degli Stati Uniti. (Stef.) (Vedi articolo in prima pagina).

Pasqua relativamente calma

PARI, 24. Il comunicato di guerra n. 23, dice: A sud della Somma la nostra artiglieria ha effettuato un'azione di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Francueil e di Hattenbourt (a sud di Soissons).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 242. Ad est della Mosa e in Woivre, qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. In Lorena abbiamo osservato vigorosamente le opere nemiche nel settore di Lesinoy. Nessuno avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Colpi di mano francesi

PARI, 23. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: ad ovest di Vauquois i tedeschi hanno tentato durante la notte di impadronirsi d'una nostra mitragliatrice, particolarmente molesta per loro. Sono stati respinti ed otto prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad ovest della Mosa, il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi tra il ruscello di Bathincourt e il Morihomme. Colpi di mano tentati da noi al bosco di Avocourt ci hanno permesso di prendere parecchi posti di scorta e di fare prigionieri. Ad ovest della Mosa ed in Woivre, attività intermittente dell'artiglieria. Notte calma sul resto del fronte. (Stef.)

Minacce tedesche

contro il fronte dell'Yser?

LONDRA, 23. Il « Weekly Despatch » riceve da Rotterdam: Truppe tedesche furono dirette da Gans e Thielit in direzione di Thourout, colla intenzione (a quanto dice) di minacciare il fronte dell'Yser. Il Duca di Wurtemberg col suo stato maggiore è arrivato a Thielit, ove è attualmente concentrata una forza importante con numerosa artiglieria, che trasto ma la città in un'importantissimo centro militare. (Stef.)

I tedeschi narrano d'aver

dovuto sgombrare alcune trincee.

BASILEA, 23. - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. Le trincee che avevamo riconquistate sulla strada Langemarck Ypres hanno dovuto essere sgombrate, perché l'acqua sotterranea le invadeva, rendendo impossibile riorganizzarle. Verso il mattino un attacco inglese a colpi di granate a mano fu respinto dal Patuglio inglese che si portavano all'attacco nella notte, dopo un'abbastanza forte preparazione di artiglieria, sulle nostre linee della due parti della strada Bapaume-Albert, furono respinte. A sud di Saint-Got, a Tracy La Val, un attacco nemico non riuscì.

A sinistra della Mosa trincee nemiche furono prese a sud est di Hattenbourt, e ad ovest della collina del Moris Homme. A destra della Mosa, nella Woivre e sulle colline presso Combrès l'attività si limitò ad incessanti vivaci combattimenti d'artiglieria.

la guerra sulle altre fronti

LA BATTAGLIA DI VERDUN.

ULTIMA ORA

Commenti tedeschi

alla Nota degli Stati Uniti

SITUAZIONE OSTACOLATA

ZURIGO, 24. Si ha da Berlino: I giornali tedeschi commentano la nota degli Stati Uniti, che definiscono un « ultimatum tardato », e riferiscono tutta la gravità della situazione.

La « Berliner Zeitung » rileva che la cerimonia straordinaria con la quale si accompagnò l'invio della nota americana è un'alta prova che le relazioni americane tedesche sono criticissime.

Il « Neues Stuttgarter Tageblatt » apprende che la risposta sarà compilata dal Ministro degli Esteri d'accordo con le autorità militari. Il Cancelliere recossi al quartier generale dell'imperatore ove si trova il capo del grande stato maggiore, per discutere la risposta alla nota americana.

Il « Berliner Tageblatt » scrive: il cancelliere si trova al quartier generale. Non mal dall'inizio della guerra le autorità dell'impero si radunarono colà per una questione maggiormente grave.

Vari giornali sostengono l'impossibilità per la Germania di rinunciare alla guerra dei sottomarini e l'immischiabilità che l'impero tedesco si sottoponga alla tutela degli Stati Uniti. (Stef.) (Vedi articolo in prima pagina).

Pasqua relativamente calma

PARI, 24. Il comunicato di guerra n. 23, dice: A sud della Somma la nostra artiglieria ha effettuato un'azione di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Francueil e di Hattenbourt (a sud di Soissons).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 242. Ad est della Mosa e in Woivre, qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. In Lorena abbiamo osservato vigorosamente le opere nemiche nel settore di Lesinoy. Nessuno avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

Colpi di mano francesi

PARI, 23. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: ad ovest di Vauquois i tedeschi hanno tentato durante la notte di impadronirsi d'una nostra mitragliatrice, particolarmente molesta per loro. Sono stati respinti ed otto prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad ovest della Mosa, il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi tra il ruscello di Bathincourt e il Morihomme. Colpi di mano tentati da noi al bosco di Avocourt ci hanno permesso di prendere parecchi posti di scorta e di fare prigionieri. Ad ovest della Mosa ed in Woivre, attività intermittente dell'artiglieria. Notte calma sul resto del fronte. (Stef.)

Minacce tedesche

contro il fronte dell'Yser?

LONDRA, 23. Il « Weekly Despatch » riceve da Rotterdam: Truppe tedesche furono dirette da Gans e Thielit in direzione di Thourout, colla intenzione (a quanto dice) di minacciare il fronte dell'Yser. Il Duca di Wurtemberg col suo stato maggiore è arrivato a Thielit, ove è attualmente concentrata una forza importante con numerosa artiglieria, che trasto ma la città in un'importantissimo centro militare. (Stef.)

I tedeschi narrano d'aver

dovuto sgombrare alcune trincee.

BASILEA, 23. - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. Le trincee che avevamo riconquistate sulla strada Langemarck Ypres hanno dovuto essere sgombrate, perché l'acqua sotterranea le invadeva, rendendo impossibile riorganizzarle. Verso il mattino un attacco inglese a colpi di granate a mano fu respinto dal Patuglio inglese che si portavano all'attacco nella notte, dopo un'abbastanza forte preparazione di artiglieria, sulle nostre linee della due parti della strada Bapaume-Albert, furono respinte. A sud di Saint-Got, a Tracy La Val, un attacco nemico non riuscì.

A sinistra della Mosa trincee nemiche furono prese a sud est di Hattenbourt, e ad ovest della collina del Moris Homme. A destra della Mosa, nella Woivre e sulle colline presso Combrès l'attività si limitò ad incessanti vivaci combattimenti d'artiglieria.

CRONACA CITTADINA

Un nuovo corso per sottotenenti di complemento

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica le norme per i corsi a sottotenenti di complemento. Sarà iniziato il 16 giugno p. v. presso la scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti nell'arma di fanteria, presso l'accademia militare di Torino un corso per 100 aspiranti all'arma di artiglieria, ed un corso di 350 per l'arma del genio.

Sono ammessi al corso in parola i militari di trappa delle armi di qualsiasi classe e categoria; i militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dal già riformati delle classi dal 1890 al 91 incluse;

I militari di truppa di prima, seconda e terza categoria provenienti dal già riformati delle classi dal 1892 al 1895 incluso, e quelli di prima, seconda e terza categoria provenienti dal già riformati della classe 1895;

Gli iscritti alla leva di prima, seconda e terza categoria della classe 1897.

Sono ammessi ai corsi anzidetti i sottotenenti di carriera. I concorrenti non arruolati devono chiedere di essere sottoposti subito alla visita medica, perché sia constatata la idoneità fisica al servizio militare.

I militari di terza categoria devono chiedere il passaggio alla prima categoria, senza però assumere nessuna forma speciale, considerando « che il passaggio ha luogo solo per permettere il conseguimento al grado di aspirante ufficiale, e successivamente quello di sottotenente di complemento.

I concorrenti ai corsi, tanto presso la scuola, come presso l'Accademia Militare, dovranno soddisfare ai seguenti obblighi:

Avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere o produrre quale titolo minimo di studio il certificato di passaggio del secondo anno del Liceo o dell'istituto tecnico.

Nel procedere all'esame dei documenti sarà data la precedenza a coloro i quali possiedono o producono titoli di studio superiore a quello minimo sopra indicato.

I corsi speciali tanto per la scuola, quanto per l'Accademia Militare, saranno iniziati il 16 luglio prossimo e avranno termine il 15 settembre del corrente anno.

Ultimato il corso, quelli giudicati idonei saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi dei distretti per gli altri ed al primo giugno prossimo avvertendo che tale limite è improrogabile.

Le domande in carta bollata dovranno essere inviate al Comando del Corpo d'Armata e corredate dai documenti d'uso.

FIorentissima



è l'azione delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) nell'anemia, debolezza di stomaco, sangue, ossa, nervi. — Conosciutissime in tutte le parti del mondo vengono ripetutamente consigliate da chi le ha provate una volta, a parenti ed amici, perchè di effetto rapido e sicuro, non danno stitichezza, non saneriscono i denti, sono poi il rimedio sovrano delle anemie più inveterate e nelle clorosi.

«Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel),

Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi, che me l'avete ridonata. Ebbene quantunque con ritardo vi ringrazio, perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza, i vomiti quotidiani, l'indigestione, la spossatezza, la nevrosi e l'inappetenza. Siete, vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), prodigiose e vi mando due righe che vi serviranno anche per gli increduli.

Firmato: LA LICATA VINCENZO - Via Merabito N. 90, Catania ».

«Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

Firmato: GIULIA CAVALLINI - Mercatale (Ozzano dell'Emilia) ».

La MAGNESIA S. PELLEGRINO va sempre più diffondendosi per la sua efficacia. Ne sia prova che da quattro confezioni che avevamo l'anno scorso, abbiamo raggiunto il bel numero di sessantacinque, e ancora non sono sufficienti a dare la produzione relativa alla richiesta. LA MAGNESIA SAN PELLEGRINO, contrariamente a tutti gli altri purganti, non dà dolori di ventre, purga, purga e disinfetta lo stomaco e l'intestino, è di gusto gradevole, piace tanto ai bambini ai quali fa molto bene. Una cucchiata nel caffè, nel latte, nell'acqua alla mattina ed alla sera è il miglior purgante, invece un cucchiaino per diverse mattine di seguito è la miglior cura nelle infiammazioni intestinali, gastriche, enteriti, ecc.

«Dabbo convenire che la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di grande sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando una azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità stesse dello stomaco.

Firmato: DOTT. VINCENZO REALE Via Cavallerizza n. 13 (al Suantà) ».

«Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è assai utile in tutte le malattie. Per esperimento ripetuto solo tre volte, posso dichiarare che il vostro purgante e rinfrescante è portentoso nella cura primaverile. L'esperienza fatta mi autorizza ad attestare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è la migliore fra i prodotti del genere.

Firmato: RIGAMONTI FERDINANDO - Corso Cavour - Brescia ».

«La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo a meraviglia stomaco ed intestino. Vi autorizzo a far pubblica questa mia dichiarazione.

Firmato: G. DA GEMIA - Via Castiglione N. 5 - Bologna ».

«Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,90 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate gli astucci e le cartine della Magnesia S. Pellegrino che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 Pillole S. Giovanni (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

Diffidate del minor prezzo